



ORGOGGIO VENETO A BASSANO

“Galleria del Motorismo, Mobilità e Ingegno Veneto-Giannino Marzotto” è la rassegna che resterà aperta fino a ottobre



È stata presentata la “Galleria del Motorismo, Mobilità e Ingegno veneto - Giannino Marzotto”, anteprima e sintesi di quella che sarà la parte principale, quando il Museo Bonfanti Vimar si trasferirà nella bella e nuova sede del Polo Museale Santa Chiara, che sta sorgendo nel cuore di Bassano.

La prima idea innovatrice questo vulcanico Museo l'ebbe vent'anni fa all'atto della sua apertura, quando propose una serie ininterrotta di mostre tematiche semestrali, una più interessante dell'altra, filosofia replicata in seguito anche da musei non motoristici. Ora una seconda svolta. Accanto ad una sala per le mostre tematiche che proseguiranno anche nella nuova sede, la Galleria propone solo ed esclusivamente primati, motori, auto, vicende, motocicli, piloti, persone, artigiani, scienziati, record che solo il Veneto può vantare. E la serie, da questo primo assaggio, è stupefacente.

“Fra 3-4 anni, quando saremo operativi nella nuova prestigiosa sede - ha detto il presidente Balestra - presenteremo un piatto dieci volte più ricco. Già adesso questa Galleria è unica. Esistono musei zeppi di belle auto, ma nessuno che possa competere con quanto il “Bonfanti-Vimar” riesce a raccontare al visitatore, perché questa regione è ricca non solo di arte e natura, ma anche della storia tecnica che si per-

In alto, la sezione dedicata a Giannino Marzotto, 2 volte vincitore Mille Miglia nel 1950 e nel '53.

Al centro, la Stanguellini 750 Sport del 1952 di Sergio Monti. In basso, la Opel Kadett GT/E è l'auto degli inizi di Miki Biasion, due volte campione del mondo rally.

de nella notte dei tempi”. Il catalogo illustra passo passo le meraviglie esposte. La più grande industria dell'epoca, l'Arsenale di Venezia (1104), dove lavoravano ben 5.000 operai; più avanti le prime sospensioni al mondo ideate e realizzate dal veneziano Verantio nel 1595, con il brevetto, la descrizione dell'epoca ed un assale con le due famose molle “fatte a guisa di quelle per pigliar carboni”.

Un passo più in là due severi ritratti in cornice dorata rappresentano due ingegneri veneti: Negrelli e Paleocapa, che progettaron a metà Ottocento il canale di Suez. Poi il primo motore a benzina del mondo, un piccolo monocilindrico che il veronese Enrico Bernardi brevettò il 5 agosto 1822, tre mesi prima di Benz e un anno e mezzo prima di Daimler. Accanto c'è la prima automobile costruita in Italia, la Bernardi n. 1 che risale alla primavera del 1894. Un passo e vi trovate di fronte alle gesta ed immagini della contessa Albrizzi, prima donna pilota al mondo avendo corso la Padova-Vicenza-Bassano-Treviso-Padova nel giugno del 1899, giungendo seconda con la sua Benz.

Ma passiamo oltre, soffermandoci sull'impresa del conte da Schio, che fece volare il primo dirigibile italiano nel 1905, rappresentato da una enorme copia perfetta in scala 1:10 con accanto il suo motore originale Buchet.

Poi, un omaggio all'eroe della Roma-Tokyo del 1920, Arturo Ferrarin, che con un vecchio biplano SVA, in 109 ore di volo, compì i 18.000 km dall'Italia al Giappone. Un possente motore Isotta-Fraschini sta a ricordare che il geniale progettista Giustino Cattaneo era veneto pure lui, di Caldogeno (VI), così come il record mondiale sui 500 km per auto a gassogeno che i trevigiani Mario Pedron, costruttore, e Alberto Comirato, pilota, conquistarono nel 1941 a oltre 106 di media.

Fra altre piacevolezze, come i brevetti di de Wrachien per il motore rotante (1926) e del barone Bruschi per intelligenti accessori (1930), oppure la più antica patente di guida esistente in Italia del bassanese Berti, che la ottenne nel 1906, si arriva al motore della Lancia Aurelia (1950) progettato a Padova durante la guerra (primo 6 cilindri a V costruito in serie al mondo). Lancia offre un'altra chicca: nel 1906 la società venne fondata dal torinese Vincenzo Lancia e da Claudio Fogolin, nato a San Vito al Tagliamento nel 1872, all'epoca parte del Veneto.

Di fronte, un pregevole cimelio, una camionetta da caccia grossa, costruita dalla carrozzeria bassanese Fontana nel 1928, decorata all'esterno in pelo di bufalo, con radica di noce all'interno e dotata di ogni comfort, forse la più antica antenata della Range-Rover.

Un salto agli anni Cinquanta, con la famosa Coppa d'Oro delle Dolomiti (da Cortina a Cortina in 303 Km), ora altrettanto ambita rievocazione storica, ben rappresentata da una rossa e fiammante Stanguellini 750 sport che il pilota-industriale trevigiano Sergio Monti portò molte volte alla vittoria.

Per restare nell'ambito piloti ecco casco e gesta del “drago” Sandro Munari di Cavarzere (VE), campione FIA rally

1977 e la Opel Kadett GT/E dell'esordio 1979 del bi-campione del mondo rally, il bassanese Miki Biasion, seguita dalla storia del Team Benetton FI, da casco, tuta e cimeli di Luca Badoer, fino a pochi mesi fa pilota di F1 e collaudatore Ferrari. Restando in ambito Ferrari impressiona il motopropulsore F40 GT/E elaborato dal mago padovano Michelotto a 660 CV.

Non vanno dimenticate le moto, ben rappresentate dalla Guzzi 250 PE con la quale il trevigiano Omobono Tenni (il Valentino Rossi degli anni Trenta e Quaranta) vinse il terribile Tourist Trophy nell'isola di Mann nel 1937. Segue la prima Laverda 75 del 1950 ed una strana tre ruote. Nel '65 il veronese Giorgio Micheloni costruì un avantreno a due ruote indipendenti che applicò alla sua vecchia Laverda aumentando stabilità e frenata. Ottenne elogi e brevetto, ma tutto cadde nell'oblio. Da qualche anno però la Piaggio propone uno scooter rivoluzionario con due ruote anteriori. Ma non è finita perché nell'atrio trova ampia descrizione grafica il nuovo Polo Museale Santa Chiara, la saletta dedicata al conte Giannino Marzotto, vincitore di due Mille Miglia nel '50 e '53, le sue coppe, il famoso doppio petto indossato nella corsa del 1950 e l'auto che stava costruendo in contrapposizione a Ferrari. Chiude il rivoluzionario motore a pistoni rotanti De Bei (2011) che si sta sviluppando per una sua futura applicazione. ■



*In alto, il dirigibile Italia
1° costruito nel nostro
Paese, nel 1905.
In basso, la prima
sospensione al mondo,
brevettata da
Fausto Verantio nel 1595.*